



Giorno del Ricordo

10 febbraio 2013

In occasione del Giorno del Ricordo del 10 Febbraio, si fa memoria di come, per molti anni, vi sia stata una pagina della Storia Patria di cui era difficile parlare.

Le Foibe sono state sempre considerate un episodio minore, così come il dramma dell'esodo istriano e giuliano dalmata di popolazioni italiane, alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

L'Emerito Presidente Ciampi nel promulgare la Legge 30 marzo 2004, n. 92 che istituiva il «Giorno del ricordo» e che recita: “ La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”, spesso ha affermato di “quanto sia giusto che agli anni del silenzio faccia seguito la solenne affermazione del ricordo... perchè restituisce le ...esistenze alla realtà presente perché le custodisca nella pienezza del loro valore, come individui e come cittadini italiani.

La responsabilità che avvertiamo nei confronti delle giovani generazioni ci impone di tramandare loro la consapevolezza di avvenimenti che costituiscono parte integrante della storia della nostra Patria.”

Il Presidente della Repubblica Napolitano, ha dichiarato come “ Il nostro omaggio deve assumere il valore di un rinnovato impegno al rispetto reciproco sul piano della memoria storica e insieme di una catarsi, di un superamento delle più pesanti eredità del Novecento nel segno di una comune umanità, aperta al futuro” ed ancora:” lo dobbiamo tanto alle generazioni che hanno sofferto nel passato quanto alle nuove, cui siamo in grado di prospettare società più giuste e più solidali, capaci di autentica coesione perché nutrite di senso della storia, ricche di una travagliata e intensa esperienza di riconciliazione e di un nuovo impegno di reciproco riconoscimento“.

Il 10 febbraio riporta dunque, ogni anno, all'attenzione di tutte le persone di buona volontà, quei dolorosi eventi a ricordo e memoria degli Italiani fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia sotto la spinta della pulizia etnica delle milizie jugoslave e dello spettro delle foibe.

Momento, quindi, di riflessione per tutti, nella consapevolezza che la “storia non può e non deve essere strumento di lotta politica, ma parte integrante della cultura e della tradizione di un popolo, senza amnesie né colpevoli dimenticanze di parte”.